

**INDAGINE STATISTICA**

**LA RIFORMA DEL LAVORO**

**DOPO UN MESE NON DECOLLA**

\*\*\* \*\*

Gli imprenditori non credono alle novità in materia di lavoro. O meglio, ad un mese dall'entrata in vigore della legge n. 92/2012, le aziende non stanno dando seguito alle previsioni governative. La crisi occupazionale è in pieno corso e le rilevazioni , fatte dalla Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su di un campione significativo di studi professionali, lo confermano.

Se l'auspicio governativo è che con la riforma gli imprenditori investano sull'occupazione, al momento l'orientamento appare assolutamente diverso.

Un primo importante dato che emerge dall'indagine è che nel 93% di piccole aziende si è **bloccato l'avvio di contratti a progetto**. Il blocco si è registrato anche nelle grandi aziende per il residuo 7%. Al momento, queste aziende non hanno avviato rapporti di lavoro con altri contratti .

Il 52% del campione riferisce che **l'eliminazione della causale nel primo contratto a termine** in questo primo mese **non ha prodotto un aumento rilevante dei rapporti**. Quindi, sembra che in questa prima fase ci sia ancora diffidenza rispetto ai criteri applicativi della novità legislativa , se si

pensa che il 28% sostiene fermamente che questa novità non ha prodotto nessun effetto sull'occupazione delle aziende assistite.

È stato analizzato anche il nuovo obbligo di **comunicazione dei lavoratori intermittenti**. Nel 41% dei casi le aziende hanno difficoltà per la mancanza degli strumenti idonei ad effettuare la comunicazione. Nel 36% denuncia difficoltà di carattere amministrativo per l'effettuazione dell'adempimento.

Sempre sul lavoro intermittente, il 54% del campione dei consulenti del lavoro intervistati dichiarano che i datori di lavoro assistiti, al termine del periodo transitorio, risolveranno definitivamente il contratto con i propri lavoratori incompatibili con la nuova legge.

Le difficoltà si registrano anche nella norma contro le **dimissioni in bianco**. Nel 56% dei casi sono stati rappresentati problemi applicativi per i datori di lavoro. Ma anche gli stessi lavoratori sono rimasti vittime della burocrazia nel 36% del campione. Mentre solo l'8% degli intervistati ha affermato che la norma non abbia prodotto alcun effetto.

La valutazione complessiva sulle novità legislative in tema di flessibilità in entrata è molto negativa: nel 90% dei casi le novità creano solo rigidità e solo nel 2% dei casi le considera idonee a creare nuova occupazione.

Anche sulla flessibilità in uscita il giudizio è molto negativo nel 73% dei casi.